

Nicholas Beatrixet e Andrea Procaccini — L'Ascensione.

Sebastiano Vovillement (1642) e Andrea Procaccini — La cena di Emmaus.

Piersante Bartoli — L'adorazione de' Magi, e i fregi in chiaroscuro rappresentanti la vita di Leone X.

Nella regia Calcografia esistono ancora, ma sconciamente ritoccati, quattro rami dal monogramma B-nel-dado, e con la leggenda « Rapha. ur. in — Tappezzerie del Papa ». — Rappresentano le quattro stagioni, e furono pubblicati primieramente « Ant. Lafreij formis » e più tardi « Gio. Giacomo de Rossi formis alla Pace, all'insegna di Parigi 1655 ». Si riferiscono a particolari delle bordure.

Il sepolcro di Clemente VII, e quello di suo cugino Leone X, stanno uno di fronte all'altro nel coro della Minerva, ingrandito dagli esecutori testamentarii, mercè l'acquisto e la demolizione di alcune case, poste nel mezzo dell'Iseo. Il deposito di Clemente fu architettato e scolpito da Baccio Bandinelli. La sua statua fu modellata da Gio. di Baccio Bigio; quella di Leone da Raffaello da Montelupo. La translazione delle spoglie dei due pontefici ebbe luogo solo ai 15 giugno del 1542.

PANTHEON. « Al tempo di Clemente VII, essendo maestro di strade Ottaviano della Valle, volendo accomodare la strada, scoperse (i leoni di basalte e l'urna di porfido rosso, già trovati al tempo di Eugenio IV) che un'altra volta si erano ricoperti. Fece due piedi alla conca con la sua iscrizione, e i leoni li sollevò da terra sopra due tronchi di colonne; e Sisto V poi li trasportò alla sua fonte Felice alle terme Diocleziane, per essere sua impresa ». Così dice Flaminio Vacca, mem. 35, tacciato meritamente di inesattezza dal Michaelis in Jahrbuch, tomo VI, a. 1891, fasc. 3, p. 136. Vedi anche Erolì « Iscriz. del Pantheon », p. 344 seg.

LIBRO TERZO

IL PONTIFICATO DI PAOLO III.

13 ottobre 1534 - 10 novembre 1549.

1534, 28 novembre. COMMISSARIATO DELLE ANTICHITÀ. Sulla « provizione grandissima sopra le anticaglie » fatta da questo geniale e generoso pontefice, subito dopo la sua elezione, vedi de Marchi « Archit. milit. » lib. II, cap. 50: e Marini « Archiatri pontif. » tomo II, n. 96, p. 280.

La bolla « data Romae apud sanctum Petrum die xxviii novembris mdxxxiv anno primo » e diretta « dilecto filio Latino Iuvenali Mannecto civi romano familiari et secretario nostro » contiene quest'importante disposizione: « itaque te Commissarium nostrum, super hoc, generalem deputantes, plenissimam tibi facultatem concedimus intendendi, incumbendi, et curandi ut omnia urbis et districtus eius monumenta, arcus, templa, trophaea, theatra, amphitheatra, Circi, naumachiae, porticus, columnae, sepulchra, epitaphia, eulogia, moles, aquaeductus, statuae, signa, tabulae, lapides, marmora, et denique quidquid nomine antiquitatum vel monumentorum comprehendi potest, quantum fieri poterit, conserventur atque a vepribus, virgultis arboribus, praecipue hederis et caprificis omnino liberentur: neve his novae domus aut parietes applicentur, neu ipsa diruantur, comminuantur, confringantur, in calcem coquantur, aut extra urbem asportentur ». (vedi Fea « Dissert. sulle rovine di Roma », p. 375 seg.). Belle e sante parole, ma nulla più: conciossiachè non possiamo dimenticare che colui medesimo il quale le ha scritte e le ha indirizzate al Mannetti, sei anni dopo ordinava la distruzione atroce, implacabile, completa di tutti i monumenti del foro. Vedi sotto l'anno 1540.

1535. ARA DITIS? Evangelista e Prospero Boccapaduli danno in enfiteusi a Giannotto del q. Leonardo Giannotti « aream seu solum cum quibusdam parietibus antiquis et ruinosis pro construendo unam vel plures domos in ð Pontis et prope cancellariam veterem ». Not. Apocello prot. 420 c. 324 A. S.

1535, 15 luglio. NEMVS DIANAЕ. Francesco de Marchi da Bologna esplora la nave antica affondata nel lago di Nemi, servendosi della campana inventata da Gu-

glielmo di Lorena. Importante e briosa descrizione del tentativo nel libro II, cap. 82, della sua « Architettura militare » donde Fea in « Miscellanea » tomo I, p. 274 seg. Il seguente cap. 83 contiene una buona descrizione del lago e del suo circondario. È questo il secondo tentativo. Il primo era avvenuto sotto il pontificato di Eugenio IV (1431-1439) per opera del card. Prospero Colonna e di Leone Battista Alberti.

IL « PALAZZO MAGGIORE » NEL SECOLO XVI.

1535, 23 ottobre. Primo ricordo di scavi fatti nel perimetro della Regione X, Palatium. Vedi Mittheil. tomo IX, a. 1894, p. 30. Al tempo di Paolo III il colle già « sedes Romani imperii » era diviso nelle seguenti proprietà.

A. Lato sul vico Tusco. I, Giardino annesso alla chiesa di s. Maria Liberatrice. II, Orticello annesso alla chiesa di s. Teodoro. III, terreno annesso a « lo palazzo de Frigiapani » tra s. Teodoro e s. Anastasia, poi Isolani-Farnese-Nusiner.

B. Lato sul Circo Massimo. IV, Vigna Marinelli-Mantaco (1493)-Cultelli (1561)-Farnese (1579)-Butirroni. V, Giardino Macarozzi-Cultelli (1561)-Farnese (1579)-Natoire (1752)... VI, Orto di Cristoforo Filippuzzi (1498)-orto inferiore Ronconi-Mills-Smith. VII, Cripte e casaleri del monastero dei ss. Andrea e Gregorio in Clivoseauri.

C. Lato verso s. Gregorio. VIII, Vigna Conti-Maffei (1521)-Tebaldi (1543)-s. Caterina da Siena-Lecce, sull'angolo della Moletta « ad septem vias ». IX, Vigna Rossi-Purità (1509), ingrandita nel 1577 con la vigna Cecchi-Tomassi-Collegio inglese. X, Vigna Cecchi, ingrandita nel 1538 con la vigna Belli, e divisa nel 1560 in due parti: la Belli a Stazio Cecchi, la vigna vecchia a Marcello Venusti. XI, Vigna di Stazio Cecchi, venduta a Tullio Tommasi (1563) e ai Foschi-Purità (1577)-Benfratelli. XII, Vigna de Villa (1538)- del conte Ranieri di Terni (1560)-dei Capranica (1563)- dell'abbazia di s. Sebastiano-Barberini (inferiore).

D. Lato verso la Sacra Via. XIII, Vigna Castiglia-Capranica (1559)-Badia di s. Sebastiano-Barberini inferiore, XIV, Terreno Iacobacci all'arco di Tito. XV, Vigna Maddaleni di Capodiferro (1536), venduta ai Farnese (1542). XVI, Vigna Palosci (1500)-Cesarini (1537)-Farnese (1565).

E. Altipiano. XVII, Vigna Inghirami (1500 c.)-Crescenzi (1533)-Collegio Inglese. XVIII, Vigna Roncioni. XIX, Vigna Capranica-Barberini (parte superiore). XX, Vigna Stati-Mattei (1550)-Spada (1689)-Magnani (1770 c.) Mills-Smith-Suore Visitazione. XXI, Vigna superiore dei Mantaco (1537)-Farnese (1579).

Ho escluso da questo gruppo Palatino le due vigne confinanti di mgr. Giovanni Gaddi, decano della Camera, e di donna Polissena Lippi, ambedue poste « intra menia urbis prope coliseum in contrada que dicitur septem solium » e ambedue contenenti « griptas seu edificia antiqua » perchè, dal tenore del documento che loro riguarda (in prot. 104 c. 476' A. S) sembra che appartengano alla proda bassa del Celio, dove è oggi l'orto di s. Gregorio. L'aspetto generale del colle è così gra-

ficamente descritto dal Marliano, III, 7: « Palatinus collis praeter unam aut alteram domunculam et aedem s. Andreae nullum nunc habet aedificium: totus enim vinetis plenus aut pascuis ager non ovibus magis, quam caballis et capris est relictus ».

PALAZZO MAGGIORE.

I. GIARDINO DI S. M. LIBERATRICE. I documenti relativi alla storia archeologica di questo giardino, chiuso fra le pareti di s. M. Antiqua, sono stati già da me pubblicati nelle Mittheil. tomo IX, a. 1894, p. 29 e seg.; e nel Bull. com. tomo XXVII, a. 1900, p. 299 e seg.

II. ORTICELLO DI S. TEODORO. I canonici di s. Teodoro nell'anno 1570 concedono il permesso di scavare a Costantino da Urbino. Gli scavi devono essere stati condotti nel portico trapezoidale, confinante con l'Augusteo, col vico Tusco, e col clivo della Vittoria, rappresentato nel frammento della Forma Urbis, Jordan, VII, 37.

« Sia noto et manifesto a qualunque persona legera il presente scritto, como noi Pavolo Odescalco et Sebastiano Stefanello Canonici di S^{to} Theodoro di Roma concediamo licentia a Costantino de Urbino cavatore, di potere cavare dove piace allui il terreno quale e tra S^{to} Theodoro et il granaro che va in Campo Vaccino non accostandosi alla chiesa per doi canne. Ma il patto e la conventione del cavare serra in questo modo, cioe tevertino marmori colonne de ogni sorte, piombo ferro metallo medaglie di metallo, a mezzo; le statue doi parti a noi Canonici et una a detto cavatore; oro et argento di qual sorte sia tutto de Canonici et trovandosi tufi da quattro carrettate in su, sia a mezzo; tevole pietre menute e scaglia al solito sia del detto cavatore et esso costantino sia obligato a consegnare ogni cosa realmente et da huomo da bene, et ogni volta che serra trovato in fraude, che noi lo possiamo de fatto cavarlo della cava et levarli tutto quello che in detta cava se fussi trovato et che sia obligato a tutte sue spese cavare et recoprire alla piana tutte le fosse che farra in detto luoco, et sia obligato il detto Costantino trovando robba seguitare continuamente cavare etc. a di 7 di genaro del 1570 (Not. Curti, prot. 2264 c. 921, A. S.).

III. LO PALAZZO DE FRIGIAPANI. I confini di questa possessione, tanto importante nella storia degli scavi palatini, sono determinati nel testamento di Andreoza vedova di Cherubino Frangipani, che ho ritrovato nel prot. 1731 del notaro Taglienti, c. 208, e che porta la data del 5 marzo 1492.

..... voluit et mandavit corpus suum postquam anima sua ab ipso corpore separata fuerit sepelliri in ecclesia sancte Marie de Araceli et vestiri habitu ordinis sancti francisci. Item reliquit dicte ecclesie sancte Marie de Araceli florenos L^a. Item reliquit Marcello eius filio unum magazenum situm in ripa romea cum hoc quod nullo modo per eum vel per eius successores possit vendi et alienari et similiter eidem Marcello reliquit unam suam vineam sitam apud sanctum Teodorum et sanctam Mariam libera nos a penis inferni. Item instituit suos heredes universales Prosperum; Baptistam; Eustachium et Marcellum de friapanibus eius filios legitimos et carnales.

Actum Rome in ecclesia sancte Marie de Araceli ».